

Intervento di Graziamaria Pistorino al Congresso SNES-FSU 2022

(in lingua italiana e francese)

Inserimento dei bambini con disabilità o difficoltà nel sistema scolastico italiano.

Per la FLC CGIL l'inclusione delle alunne e degli alunni con disabilità è un fiore all'occhiello della scuola italiana. Il sistema scolastico statale accoglie complessivamente, dalla scuola dell'infanzia alla secondaria di secondo grado, circa 300 mila alunni con disabilità, che rappresentano il 3,6% dell'intera popolazione scolastica.

Il percorso dell'inclusione in Italia ha radici antiche e uno snodo fondamentale nella L.517/1977, che ha modificato l'assetto organizzativo della scuola, abolendo le classi speciali e inserendo nelle classi comuni gli alunni con disabilità. Il termine "inserimento" viene sostituito con quello di "integrazione", legando il processo a un più generale rinnovamento e a una nuova professionalità docente; si afferma l'idea di programmazione che, superando la visione rigida dei programmi ministeriali uguali per tutti, è lo strumento per una scuola che sia "di tutti e per ciascuno". Successivamente, con la Legge 5 febbraio 1992, n. 104 si offre una Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate, un pilastro normativo ancora oggi, e non solo nella scuola. Un ulteriore punto di avanzamento è rappresentato dall'affacciarsi nel dibattito pedagogico italiano del concetto di "inclusione", riferito a un'azione globale che modifica l'intero sistema per accogliere tutte le differenze e finalizzarle alla valorizzazione del potenziale di apprendimento dell'intero gruppo classe. Si riprende la concezione bio-psico-sociale dell'International Classification of Functioning, elaborato nel 2001 dall'OMS, modello di riferimento per tutte le politiche sociali, scolastiche, sanitarie.

A questi rivoluzionari passaggi culturali, non è sempre corrisposto un adeguato investimento di risorse e la via italiana dell'inclusione scolastica si presenta oggi piena di ostacoli. Estrema precarizzazione dei docenti di sostegno, percorsi universitari di specializzazione limitati, organici del personale ausiliario sottodimensionati, inadeguatezza degli edifici e delle infrastrutture sono tra gli elementi di maggior criticità. Inoltre, poiché le leggi non definiscono Livelli essenziali delle prestazioni, gli Enti locali non sono obbligati a garantire i servizi di assistenza, trasporti, logistica, strumentazioni didattiche adeguate. Pertanto, spesso per questioni di bilancio, avviene una deresponsabilizzazione delle Regioni e degli Enti locali, con gravi ripercussioni sulla qualità del processo inclusivo. Pertanto, il diritto all'inclusione, concretamente, viene assicurato in tutto il Paese solo grazie alla dotazione di insegnanti assegnati dallo Stato mediante criteri e parametri nazionali. Purtroppo, a causa della riduzione dei finanziamenti, spesso è necessario ricorrere alle sentenze dei Tribunali per assicurare, a ogni alunno con disabilità grave, il

diritto ad essere seguito da un docente specializzato. Infatti, l'Amministrazione deve utilizzare anche un organico aggiuntivo, cosiddetto in deroga, per la copertura delle situazioni straordinarie.

La FLC CGIL deve spesso rivendicare il reclutamento sul sostegno, perché in quest'ambito abbiamo una forte presenza dei precari: 1 docente su 2 e in molti casi privi di specializzazione, ciò incide sulla qualità del sistema educativo e sulle condizioni lavorative.

Rispetto alle conseguenze della Didattica a Distanza durante il lockdown, un recente rapporto dell'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) afferma che i livelli di partecipazione dei circa 300 mila alunni con disabilità sono diminuiti sensibilmente; tra aprile e giugno 2020, oltre il 23% (circa 70 mila) non ha preso parte alle lezioni on line, rispetto all'8% degli altri alunni e si registrano forti differenze territoriali: si arriva al 29% nelle regioni del Mezzogiorno. Sarebbe stato necessario un impegno straordinario da parte del Governo italiano di fronte alle conseguenze cognitive, psicologiche e relazionali eppure, poco è stato fatto e la ripartenza di settembre ha riproposto ritardi e insufficienze croniche della scuola italiana.

La Legge di Bilancio ha previsto un incremento dell'organico di 11.000 posti di sostegno per il 2022/2023 e di 9.000 per il 2023/2024. Si tratta di una goccia nel mare se si considera che i posti assegnati in deroga già lo scorso anno hanno sfiorato le 80.000 unità.

La FLC CGIL pone tra le priorità delle proprie piattaforme rivendicative gli investimenti necessari per non disperdere il patrimonio che per oltre 40 anni ha consentito alle scuole italiane di essere modello di inclusione in tutto il mondo. Serve stabilizzare in organico di diritto i posti in deroga, serve un piano di formazione che consenta la copertura di tutti i posti di sostegno con personale specializzato, aumentando i numeri dei corsi universitari, serve una procedura semplificata di assunzione dei docenti già formati e in formazione. Ribadiamo che l'inclusione scolastica rappresenta una conquista di civiltà e chiama in causa le responsabilità e le scelte della politica. In questa fase così delicata, la FLC CGIL chiede un concreto sforzo per realizzare pienamente, all'interno della più generale qualificazione del sistema scolastico, i processi di inclusione per garantire a tutte e a tutti effettive pari opportunità di istruzione. Per questo, unitariamente insieme a tutte le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative in Italia, abbiamo indetto per il 30 maggio 2022 lo sciopero generale della scuola!

Inclusion des enfants handicapés ou en difficulté dans le système scolaire italien.

Pour la FLC CGIL, l'inclusion des élèves handicapés est une plume dans le chapeau du système scolaire italien. Le système scolaire public accueille environ 300 000 élèves handicapés, soit 3,6 % de l'ensemble de la population scolaire, de l'école maternelle à l'école secondaire.

Le chemin de l'inclusion en Italie a des racines anciennes et une jonction fondamentale dans la loi 517/1977, qui a modifié la structure organisationnelle des écoles, en abolissant les classes spéciales et en incluant les élèves handicapés dans les classes ordinaires. Le terme "insertion" a été remplacé par "intégration", liant le processus à un renouveau plus général et à une nouvelle professionnalité de l'enseignement ; on a affirmé l'idée de programmation qui, dépassant la vision rigide des programmes ministériels identiques pour tous, était l'outil d'une école "pour tous et pour chacun". Par la suite, la loi n° 104 du 5 février 1992 a fourni une loi-cadre pour l'assistance, l'intégration sociale et les droits des personnes handicapées, un pilier réglementaire toujours en vigueur aujourd'hui, et pas seulement dans les écoles. Un autre point d'avancement est représenté par l'émergence, dans le débat pédagogique italien, du concept d'"inclusion", qui fait référence à une action globale modifiant l'ensemble du système afin de tenir compte de toutes les différences et d'améliorer le potentiel d'apprentissage de l'ensemble du groupe scolaire. Le concept bio-psycho-social de la Classification Internationale du Fonctionnement, élaboré en 2001 par l'OMS, est repris comme modèle de référence pour toutes les politiques sociales, scolaires et sanitaires.

Ces changements culturels révolutionnaires n'ont pas toujours été accompagnés d'un investissement adéquat de ressources, et la route italienne vers l'inclusion scolaire est maintenant pleine d'obstacles. L'extrême précarité des enseignants de soutien, les cours universitaires de spécialisation limités, le personnel auxiliaire sous-dimensionné, les bâtiments et les infrastructures inadéquats sont parmi les éléments les plus critiques. De plus, comme les lois ne définissent pas les niveaux essentiels de services, les autorités locales ne sont pas obligées de garantir les services d'assistance, le transport, la logistique et les équipements pédagogiques adéquats. Par conséquent, souvent pour des raisons budgétaires, les régions et les autorités locales ne sont pas responsables, ce qui a de graves répercussions sur la qualité du processus d'inclusion. Par conséquent, le droit à l'inclusion, dans la pratique, n'est assuré dans tout le pays que grâce à des enseignants assignés par l'État selon des critères et des paramètres nationaux. Malheureusement, en raison de la réduction des financements, il est souvent nécessaire de recourir à des décisions de justice afin de garantir le droit de chaque élève gravement handicapé à être suivi par un enseignant spécialisé. En effet, l'administration doit également recourir à du personnel supplémentaire, dit en dérogation, pour faire face à des situations extraordinaires.

La FLC CGIL doit souvent réclamer le recrutement, car dans ce domaine nous avons une forte présence de travailleurs précaires : 1 enseignant sur 2 et dans de nombreux cas sans spécialisation, ce qui affecte la qualité du système éducatif et les conditions de travail. En ce qui concerne les conséquences de l'enseignement à distance pendant le lockdown, un rapport récent de l'Institut national des statistiques (ISTAT) indique que les niveaux de participation des quelque 300 000 élèves handicapés ont diminué de manière significative ; entre avril et juin 2020, plus de 23% (environ 70 000) n'ont pas participé aux cours en ligne, contre 8% des autres élèves, et il existe de fortes différences territoriales : jusqu'à 29% dans les régions du sud. Il aurait fallu un engagement extraordinaire de la part du gouvernement italien pour faire face aux conséquences cognitives, psychologiques et relationnelles, mais peu de choses ont été faites et la rentrée de septembre a ramené des retards et des lacunes chroniques dans les écoles italiennes. La loi de finances prévoyait une augmentation de 11 000 postes de soutien pour 2022/2023 et de 9 000 pour 2023/2024. C'est une goutte d'eau dans l'océan si l'on considère que l'année dernière le nombre de postes alloués à titre exceptionnel était déjà proche de 80 000.

La FLC CGIL place parmi les priorités de ses revendications les investissements nécessaires pour ne pas perdre le patrimoine qui, depuis plus de 40 ans, permet aux écoles italiennes d'être des modèles d'inclusion dans le monde entier. Nous devons stabiliser les postes dérogatoires dans le personnel juridique, nous avons besoin d'un plan de formation qui permette de couvrir tous les postes avec du personnel spécialisé, en augmentant le nombre de cours universitaires, nous avons besoin d'une procédure simplifiée pour l'embauche d'enseignants déjà formés et en formation. Nous réaffirmons que l'inclusion scolaire est un acquis de la civilisation et met en cause les responsabilités et les choix du politique. Dans cette phase délicate, la FLC CGIL appelle à un effort concret pour mettre pleinement en œuvre, dans le cadre de la qualification plus générale du système scolaire, les processus d'inclusion afin de garantir l'égalité des chances en matière d'éducation pour tous. Pour cette raison, avec toutes les organisations syndicales les plus représentatives d'Italie, nous avons appelé à une grève générale des écoles pour le 30 mai 2022 !